

Claudio Biagetti

„Genos, ethnos, basileia“

Intersezioni fra mito e identità
nella letteratura storica sui Messeni



Herbert Utz Verlag · München

Quellen und Forschungen zur Antiken Welt

herausgegeben von

Prof. Dr. Peter Funke, Universität Münster

Prof. Dr. Hans-Joachim Gehrke, Universität Freiburg

Prof. Dr. Gustav Adolf Lehmann, Universität Göttingen

Prof. Dr. Carola Reinsberg, Universität des Saarlandes

Band 62



Zugl.: Diss., Münster, Univ., 2018

D 6

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek: Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Dieses Werk ist urheberrechtlich geschützt. Die dadurch begründeten Rechte, insbesondere die der Übersetzung, des Nachdrucks, der Entnahme von Abbildungen, der Wiedergabe auf fotomechanischem oder ähnlichem Wege und der Speicherung in Datenverarbeitungsanlagen bleiben – auch bei nur auszugsweiser Verwendung – vorbehalten.

Copyright © Herbert Utz Verlag GmbH · 2018

ISBN 978-3-8316-4751-4

Printed in EU

Herbert Utz Verlag GmbH, München

089-277791-00 · www.utzverlag.de

SOMMARIO

Premessa.....	2
Sommario	4
Abbreviazioni	6
1. Introduzione	10
2. Lo spazio geografico dei Messeni dall'epoca micenea all'età arcaica.....	14
2. 1. Μεσσήνη e Μεσσήνιοι fra età micenea ed <i>epos</i> omerico	14
2.2. Il circondario dell'Itome da Eumelo a Tirteo.....	22
3. Agli albori della storia dei Messeni. Spartani e Argivi nel bacino del Pamiso...	29
3.1. Pausania come fonte-guida. La βασιλεία dei Messeni nel libro IV della <i>Periegesi</i>	29
3.2. Policaone, Messene e il primo popolamento della piana di Steniclario.....	30
3.3. I misteri di Andania: fondazione, rifondazioni, riforme del culto	37
3.4. Il contesto topografico dei Misteri.	
La scoperta di IG V 1, 1390, il πολίχνιον di Andania, l'Ecalia omerica.....	48
3.4.1. Le esplorazioni archeologico-antiquarie nella piana di Steniclario e le tradizioni sulla fondazione di Andania	48
3. 4. 2. Andania, Ecalia, Dorio. La geografia nord-messenica in Strabone e nella filologia omerica	52
3.4.3. Andania, il bosco Carnasio, Ecalia. Pausania, la letteratura arcaica, la tradizione locale.....	59
3. 4. 4. Il santuario e i suoi dèi. Μεγάλαι Θεαί, Μεγάλοι Θεοί e la fonte Ἄγνή... ..	64
4. La dinastia eolide	72
4. 1. Dalla Tessaglia al Peloponneso	72
4. 2. Fra Messenia e Laconia, fra Eolidi e Amicleidi.....	74
4. 3. La discendenza di Periere. La linea messenica, il ramo laconico, il ceppo pisate	79
4. 4. Afareo, la fondazione di Arene e i Neleidi	85
4. 4. 1. Afareo Καλητορίδης e un frammento 'fantasma' di Simonide	85
4. 4. 2. Ἀφάρης / Ἀφαρεύς.....	87
4. 4. 3. La fondazione di Arene	91

4. 4. 4. Neleo e i Minii nel Peloponneso occidentale	101
4. 5. Gli Afaretidi	106
4. 5. 1. Ida κάρτιστος ἐπιχθονίων ἀνδρῶν. Il ratto di Marpessa da Omero alla metà del V secolo	106
4. 5. 2. Afaretidi e Tindaridi fra età arcaica ed età classica	115
4. 5. 3. Leucippo, le Leucippidi, gli Afaretidi	119
4. 5. 4. Epilogo: la morte degli Afaretidi e i τάφοι di Sparta.....	127
4. 5. 5. Gli Afaretidi tra saghe panelleniche e tradizioni locali	130
4. 5. 6. Appendice. Marpessa fra Ares e Apollo, fra Etolia e Troade.....	134
5. La dinastia Eraclide.....	141
5. 1. Il ritorno degli Eraclidi e la ‘tripartizione’ del Peloponneso	141
5. 2. La tradizione ‘a tre’ del sorteggio.....	144
5. 3. La tradizione ‘a due’ del sorteggio e il <i>Temenos</i> di Euripide	151
5. 4. La βασιλεία di Cresfonte.....	155
5. 5. Il Cresfonte di Euripide ed Αἴτυτος.....	162
6. Conclusioni.....	170
7. Bibliografia.....	174
A. Abbreviazioni Bibliografiche.....	174
B. Bibliografia Generale	174

1.

INTRODUZIONE

Il recupero di memorie passate che diano ragione di nomi, luoghi, fatti e istituzioni del presente è parte integrante di uno schema eziologico che ricorre spesso nella letteratura antica e moderna e che è talora teso a legittimare ovvero – in termini più neutri – a giustificare un’attualità storica complessa, perché agitata da interessi politici ed economici confliggenti o perché scaturita da antefatti malnoti e/o non ‘pacificamente’ accettati.¹ Nel corso del XX secolo, lo studio dei processi che innescano la consapevole ‘riscoperta delle radici’ da parte di un singolo individuo o di gruppi di individui è stato al centro di un buon numero di indagini socio-antropologiche che hanno tentato di ristabilire – per l’appunto – i presupposti, le dinamiche di sviluppo e gli esiti di questo fenomeno.² A partire dagli anni Quaranta, il concetto di ‘memoria collettiva’ è stato spesso associato al tema dell’etnicità e dell’identità etnica, contribuendo ad individuare le componenti di quel sentimento di solidarietà che unisce un insieme di individui in forza della comune discendenza (sia essa reale o presunta) da un medesimo progenitore e/o da una medesima aggregazione etnica.³ Sullo scorcio del secolo, approccio e terminologia mutuati dalle ricerche sull’*ethnicity* sono stati applicati allo studio delle società antiche, dando luogo ad un fortunato filone d’indagine che non ha tuttora esaurito il suo slancio innovatore.⁴ Inaugurato da Jonathan Hall, lo studio sistematico dei caratteri e dell’espressione dell’identità etnica nel mondo antico ha consentito di fissare almeno due dei capisaldi che, più di altri, avrebbero fondato il sentimento di solidarietà etnica di una comunità, vale a dire l’occupazione di un territorio comune e l’appartenenza ad una medesima stirpe.⁵ Nell’indagare i due aspetti, la critica si è largamente avvalsa della documentazione letteraria e archeologica, non senza eludere compiutamente il rischio di indebite sovrainterpretazioni dovute alle categorie di analisi adottate, ovvero – sotto un diverso profilo – alla frammentarietà, alla stratificazione e alla complessità delle informazioni pervenute.⁶

Nel caso della Messenia, centro dell’indagine di questo volume, la ricerca storica è stata particolarmente sollecitata nell’applicare con i dovuti adeguamenti categorie di analisi e modelli teorici propri delle scienze sociali e, in definitiva, nell’isolare i singoli tratti culturali che dovevano marcare in antico l’identità

¹ Cf. GEHRKE 1994, 257-264.

² Sul tema, fra altri, cf. LURAGHI 2008, 6-14; GEHRKE 2010; PROIETTI 2012a; MADDOLI 2014.

³ Sulla storia delle ricerche in tema di ‘memoria collettiva’ e di etnicità, vd. spec. HALL 1997, 17-33; MALKIN 1998, 55-61; PROIETTI 2012a; LURAGHI 2014a.

⁴ Utili spunti sul tema dell’etnicità e sullo sviluppo della coscienza nazionale dei Greci si trovano già, fra altri, negli studi pionieristici di WALBANK 1951 e di CASSOLA 1953.

⁵ HALL 1997 (con ampia discussione della bibl. precedente).

⁶ Di là dai pur opportuni caveat formulati da Hall, le ricerche di Nino Luraghi sulla Messenia hanno mostrato come l’esame della cultura materiale sia effettivamente in grado di fornire utili indicazioni a proposito dello ‘spirito identitario’ che animava le genti stanziate nel bacino del Pamiso (LURAGHI 2002a; LURAGHI 2008, 127-132; sul contributo reso dalle indagini archeologiche allo studio delle identità antiche, vd. in generale ANTONACCIO 2009; ANTONACCIO 2010; BERNARD KNAPP 2014).

messenica.⁷ I lavori più recenti dedicati ai Messeni hanno tentato di scandagliare la documentazione storica disponibile alla ricerca di aspetti di continuità e di discontinuità culturale fra quanti, da un lato, abitavano la regione ad ovest del Taigeto prima dell'occupazione spartana e quanti, d'altro lato, erano stanziati o vi s'insediaron dopo la (ri)fondazione di Messene (370/69).⁸ Simili studi hanno riproposto in termini nuovi l'annosa questione della c.d. *pseudo-history* della Messenia, l'idea cioè che molta parte della storia messenica, nelle forme in cui essa è pervenuta alla modernità, non sia altro che il prodotto di una ritessitura posticcia e – in ultima analisi – inattendibile del passato messenico, una pseudo-storia concepita dalle fantasie letterarie di storici e poeti e influenzata potentemente dall'ottica deformante del dominatore spartano.⁹ Secondo questa linea interpretativa, le elaborazioni classiche e post-classiche sul passato messenico non avrebbero avuto alcuna tradizione arcaica genuinamente messenica cui attingere e sarebbero state perciò costruite *ex nihilo* e manipolate a fini politici per tutto il corso dell'evo antico. Attraverso simili rielaborazioni, di cui si è soliti assumere come caso paradigmatico l'esposizione del libro IV di Pausania, si sarebbe insomma preteso di colmare le ricorrenti lacune della storia messenica, proiettando all'indietro – in un tempo più o meno remoto – equilibri politici e assetti sociali propri di età successive.¹⁰ L'assenza o la perdita di tradizioni pre-classiche riconoscibili come autenticamente messeniche, poi, è stata talora attribuita ad un processo di deliberata “deculturazione” dell'elemento messenico, messa in atto dal dominatore spartano durante i trecento anni di occupazione dei territori a ovest del Taigeto.¹¹ Sotto questo punto di vista, è certo da rimarcare come le opinioni dei Messeni a proposito del proprio passato riaffiorino soltanto occasionalmente nella lunga sintesi storica di Pausania che, per altro verso, si fonda prevalentemente sull'apporto documentario di autori non oriundi della Messenia (fra altri, Tirteo, Tucidide, Mirone di Priene, Riano di Bene, ...).¹² L'assenza pressoché totale di una tradizione locale che raccogliesse organicamente le più antiche memorie dei Messeni, nonché il riconoscimento del decisivo contributo degli intellettuali non-messenici alla ricostruzione della più antica storia dei Messeni sembrano d'altronde ben presenti a Pausania, che – non a caso – segnala:

«le sventure dei Messenii, e la durata del loro esilio dal Peloponneso, oscurarono la memoria di molte parti della loro storia antica anche nel

⁷ FIGUEIRA 1999; LURAGHI 2002a; SIAPKAS 2003; LURAGHI 2008; LURAGHI 2009; PROIETTI 2012b; THEIN 2014.

⁸ Una messa a punto sulle due contrapposte posizioni è in ALCOCK 1999. Quando non diversamente indicato, le date sono da intendere a.C.

⁹ PEARSON 1962.

¹⁰ ASHERI 1983, 29; SANTARELLI 1990; BULTRIGHINI 2001. Su questa linea si muove anche il recente volume di ZINGG 2016.

¹¹ ASHERI 1983, 29-30; MUSTI – TORELLI 1991b, xv-xvi; MUSTI 2001; BULTRIGHINI 2001.

¹² PEARSON 1962; MUSTI – TORELLI 1991b, xii-xxvii; BULTRIGHINI 2001. Impostando la questione in termini socio-antropologici (cf. HALL 1997, 18-19), si potrebbe dire che la storiografia antica sui Messeni è ricostruita in larga prevalenza a partire da un punto di vista esterno ed ‘etico’ (dunque: non-messenico), mentre appare del tutto minoritaria la prospettiva interna ed ‘emica’ (dunque: messenica).

periodo successivo al loro rientro; e la ignoranza degli stessi interessati rende ancora facile a ognuno disputarne variamente.»

(Paus. III 13, 2; trad. it. a cura di D. MUSTI)¹³

Il tentativo di accreditare una continuità fra ‘antichi’ e ‘nuovi’ Messeni, già urgente intorno alla metà del V secolo,¹⁴ ebbe indubbiamente il suo momento catalizzatore nella (ri)fondazione epaminondea della città dei Messeni e condusse ad un progressivo ripensamento dell’intero passato messenico secondo istanze ideologiche e legittimanti proprie dell’attualità storica in cui le memorie più antiche vennero manipolate o, *tout court*, concepite.¹⁵ L’attendibilità storica di simili rimaneggiamenti, ridimensionata già da una lunga tradizione di *Quellenkritik* e poi negata quasi per intero dai sostenitori della *pseudo-history*, appare in effetti molto limitata.¹⁶ Eppure, malgrado il persistere di coloriture neo-positivistiche non soltanto nelle riletture della tradizione leggendaria, ma anche nell’interpretazione delle evidenze archeologiche e linguistiche,¹⁷ non è del tutto da escludere la possibilità che alcune delle rielaborazioni miti-storiche del passato messenico preservino qualche nucleo di verità, su cui incombe pur sempre l’ombra di distorsioni ideologiche e di altre variabili legate alla loro trasmissione.¹⁸

In base a queste premesse, la ricerca qui presentata si propone di affrontare lo studio delle più antiche tradizioni messeniche, declinando l’indagine secondo i due poli che, a giudizio di Hall, strutturano *ab imis* l’identità etnica di un popolo: territorio e stirpe.¹⁹ Ammettere le potenzialità euristiche di una simile polarizzazione, tuttavia, non significa limitarsi ad un’anodina tassonomia delle fonti secondo un rigido schema manicheo, ma vuol dire piuttosto valorizzare quella tensione dialettica fra *topos* e *genos* che sembra aver caratterizzato già in antico il processo di ricostituzione del passato messenico, una tensione che – sul piano letterario – trova espressione nella frequente (cor)rispondenza fra memoria

¹³ Μεσσηνίων δὲ αἱ συμφοραὶ καὶ ὁ χρόνος, ὅσον ἔφηνον ἐκ Πελοποννήσου, πολλὰ τῶν ἀρχαίων καὶ κατέλθοῦσιν ἐποίησεν ἄγνωστα, ἅτε δὲ ἐκείνων οὐκ εἰδότεων ἔστιν ἤδη τοῖς ἐθέλουσιν ἀμφισβητεῖν.

¹⁴ Cf. Thuc. I 101, 2: «La maggior parte degli iloti era costituita dai discendenti degli antichi Messeni, che una volta erano stati gettati in schiavitù, per cui tutti quanti erano chiamati Messeni.» (πλείστοι δὲ τῶν Εἰλωτῶν ἐγένοντο οἱ τῶν παλαιῶν Μεσσηνίων τότε δουλωθέντων ἀπόγονοι: ἧ καὶ Μεσσηνιοὶ ἐκλήθησαν οἱ πάντες; trad. it. a cura di F. FERRARI).

¹⁵ Sulla rifondazione di Messene, vd. Diod. XV 66, 1-6; Paus. IV 27, 9.

¹⁶ Sulle posizioni di scetticismo espresse dalla critica storica fra Ottocento e Novecento a proposito dell’attendibilità della storia messenica, vd. la bibliografia raccolta in PEARSON 1962, 397-398, nt. 1-2, da integrare almeno con l’analisi di TREVES 1944 corollaria a ROEBUCK 1941.

¹⁷ KIECHLE 1959; CARLIER 1984, 375-381; MUSTI 1984b; ZUNINO 1997, EDER 1998, 188-197.

¹⁸ Sul rapporto fra mito e storia, nonché su potenzialità e limiti informativi delle tradizioni leggendarie, vd. – fra gli innumerevoli interventi sul tema – CASSOLA 1953; VERNANT 1974 [2007²]; CALAME 1996 [1999], 11-73; MELE 1997; MADDOLI 2014. Sull’interpretazione allegorica del mito e delle genealogie in chiave politica, nonché sul concetto di ‘storia intenzionale’, cf. spec. CASSOLA 1953; GEHRKE 1994.

¹⁹ HALL 1997, 25.

leggendaria e spazio geografico.²⁰ A tale scopo, pare opportuno circoscrivere preliminarmente il territorio noto in età arcaica con il nome di Μεσσήνη, nel tentativo di precisarne – per quanto lo consentano le fonti letterarie ed archeologiche – estensione e limiti. La demarcazione della Messenia arcaica, in effetti, è elemento centrale nel dibattito sull’etnogenesi messenica, giacché investe un numero di questioni legate all’identità dei Messeni e – in particolare – alle loro relazioni con i vicini Spartani. Una volta ristabilito il perimetro geografico della Messenia arcaica, si affronterà lo studio delle tradizioni leggendarie nelle forme rimaneggiate in cui molte di esse sono state tramandate. La trattazione seguirà in questo caso gli avvicendamenti dinastici registrati dalla documentazione letteraria che scandiscono, sul piano interno, il corso delle generazioni e che fungono, sul piano esterno, tanto da espediente di raccordo cronologico con le altre genealogie elleniche, quanto da strumento di definizione dei Messeni in rapporto ad altre stirpi greche. Nell’esame delle genealogie basilidi, in particolare, si apprezza come la ‘preistoria’ messenica sia stata articolata in larga misura attorno a filoni di tradizione di matrice etnica (stirpi autoctone di Laconia, Argolide e Messenia; Eolidi; Dori). Lo studio delle fonti e il riordinamento secondo il referente etnico ad esse sotteso integreranno l’esame della tradizione, il cui portato informativo verrà posto a confronto con le più recenti acquisizioni archeologiche ed epigrafiche. Laddove possibile, si tenterà di precisare la temperie storico-politica che ha dato forma ai rimaneggiamenti della letteratura antica e si estenderà inoltre l’indagine alle ‘interferenze’ esterne che riaffiorano nelle pieghe della tradizione messenica e che promanano in parte dal patrimonio leggendario delle comunità contermini. Grazie all’analisi combinata delle genealogie e delle leggende, dei culti e delle istituzioni, degli equilibri politico-militari in età storica e della documentazione restituita dalla ricerca archeologica, si intendono ristabilire da un diverso punto d’osservazione le diverse componenti genetiche che informavano l’identità messenica, nel tentativo di recuperare con esse, se non proprio la ‘voce’ dei Messeni sul proprio passato, quanto meno la rappresentazione che avevano del passato messenico gli autori antichi. Non è pretesa di questo lavoro esaurire i problemi legati, in generale, alla Messenia antica e, in particolare, alle antichità messeniche; l’intento è piuttosto quello di ripercorrere alcuni rivoli della tradizione con l’auspicio di lasciar riemergere dal loro studio qualche elemento nuovo, utile non soltanto alle future indagini sul patrimonio storico-leggendario dei Messeni, ma anche alla comprensione dei dati archeologici che vanno via via emergendo grazie alle attività di scavo e di *survey* condotte in questo lembo sud-occidentale del Peloponneso.

²⁰ Cf. MUSTI[- TORELLI] 1991b, 203-204: «Il profilo geografico dello schema di ricostruzione della preistoria messenica (...) consiste più nel collegamento di determinati personaggi con un determinato luogo (...) che non in un’onomastica di tipo geografico».

Quellen und Forschungen zur Antiken Welt

herausgegeben von

Prof. Dr. Peter Funke, Universität Münster
Prof. Dr. Hans-Joachim Gehrke, Universität Freiburg
Prof. Dr. Gustav Adolf Lehmann, Universität Göttingen
Prof. Dr. Carola Reinsberg, Universität des Saarlandes

- Band 66: Christina Wolff: **Sparta und die peloponnesische Staatenwelt in archaischer und klassischer Zeit**
2010 · 282 Seiten · ISBN 978-3-8316-0994-9
- Band 62: Claudio Biagetti: **Genos, ethnos, basileia** · Intersezioni fra mito e identità nella letteratura storica sui Messeni
2018 · 224 Seiten · ISBN 978-3-8316-4751-4
- Band 61: Elena Franchi: **Die Konflikte zwischen Thessalern und Phokern** · Krieg und Identität in der griechischen Erinnerungskultur des 4. Jahrhunderts
2016 · 528 Seiten · ISBN 978-3-8316-4538-1
- Band 60: Susanne Pilhofer: **Romanisierung in Kilikien?** · Das Zeugnis der Inschriften · 2., erweiterte Auflage
2015 · 350 Seiten · ISBN 978-3-8316-4367-7
- Band 59: Felix Bartenstein: **Bis ans Ende der bewohnten Welt** · Die römische Grenz- und Expansionspolitik in der augusteischen Zeit
2014 · 224 Seiten · ISBN 978-3-8316-4185-7
- Band 58: Jens Barschdorf: **Freigelassene in der Spätantike**
2012 · 334 Seiten · ISBN 978-3-8316-4143-7
- Band 57: Katharina Knäpper: **Die Religion der frühen Achaimeniden in ihrem Verhältnis zum Avesta**
2011 · 180 Seiten · ISBN 978-3-8316-4065-2
- Band 56: Janina Göbel, Tanja Zech (Hrsg.): **Exportschlager – Kultureller Austausch, wirtschaftliche Beziehungen und transnationale Entwicklungen in der antiken Welt**
2011 · 464 Seiten · ISBN 978-3-8316-4037-9
- Band 55: Uwe Heinemann: **Stadtgeschichte im Hellenismus** · Die lokalhistoriographischen Vorgänger und Vorlagen Memnons von Herakleia
2010 · 308 Seiten · ISBN 978-3-8316-0974-1
- Band 54: Peter Herrmann, Eva Herrmann, Norbert Ehrhardt: **Briefe von der archäologisch-epigraphischen Stipendiatenreise 1955/56 in den Ländern des Mittelmeerraums**
2008 · 192 Seiten · ISBN 978-3-8316-0807-2
- Band 53: Nikolai Povalahiev: **Die Griechen am Nordpontos** · Die nordpontische Kolonisation im Kontext der Großen Griechischen Kolonisationsbewegung vom 8. bis 6. Jahrhundert v. Chr.
2008 · 292 Seiten · ISBN 978-3-8316-0758-7
- Band 52: Rainer Albertz, Anke Blöbaum, Peter Funke (Hrsg.): **Räume und Grenzen** · Topologische Konzepte in den antiken Kulturen des östlichen Mittelmeerraums
2007 · 300 Seiten · ISBN 978-3-8316-0699-3

- Band 51: Barbara Hochschulz: **Kallistratos von Aphidnai** · Untersuchungen zu seiner politischen Biographie
2007 · 260 Seiten · ISBN 978-3-8316-0678-8
- Band 50: Inga Meyer: **Von der Vision zur Reform** · Der Staat der Gesetze: Ciceros Programm einer Neuordnung
der Römischen Republik: 56–51 v. Chr.
2006 · 208 Seiten · ISBN 978-3-8316-0602-3
- Band 47: Dorit Engster: **Konkurrenz oder Nebeneinander?** · Mysterienkulte in der hohen römischen Kaiserzeit ·
2., überarbeitete Auflage
2017 · 640 Seiten · ISBN 978-3-8316-0552-1
- Band 46: Susanne Pilhofer: **Romanisierung in Kilikien?** · Das Zeugnis der Inschriften
2006 · 312 Seiten · ISBN 978-3-8316-0538-5
- Band 45: Traudel Heinze: **Konstantin der Große und das konstantinische Zeitalter in den Urteilen und
Wegen der deutsch-italienischen Forschungsdiskussion**
2005 · 378 Seiten · ISBN 978-3-8316-0458-6
- Band 44: Cornelis Bol: **Frühgriechische Bilder und die Entstehung der Klassik** · Perspektive, Kognition und
Wirklichkeit
2005 · 536 Seiten · ISBN 978-3-8316-0457-9
- Band 42: Dorothea Steiner: **Jenseitsreise und Unterwelt bei den Etruskern** · Untersuchung zur Ikonographie
und Bedeutung · mit CD-ROM
2004 · 480 Seiten · ISBN 978-3-8316-0404-3
- Band 41: Frank Daubner: **Bellum Asiaticum** · Der Krieg der Römer gegen Aristonikos von Pergamon und die
Einrichtung der Provinz Asia · 2., überarbeitete Auflage
2006 · 334 Seiten · ISBN 978-3-8316-0625-2

Erhältlich im Buchhandel oder direkt beim Verlag:

Herbert Utz Verlag GmbH, München

089-277791-00 · info@utzverlag.de

Gesamtverzeichnis mit mehr als 3000 lieferbaren Titeln: www.utzverlag.de